Venerdì 14 Gennaio 1910

**Abbonamento**

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente colla Posta

# IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

*«Il Paese sarà del Paese»* CATTANEO

Udine - Anno XV - N. 12

**Inserzioni**

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 50. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta



## UN PROBLEMA di cuore e di equità

Credo che non si possa altrimenti definire quello che riguarda i pensionati dello Stato, che oggi, nella grandissima maggioranza, versano in meschine, dolorose condizioni. Risolverlo sarà appunto opera materiata di bontà e di vera giustizia umana, e non può disinteressarsene uno stato conscio dei suoi doveri. Se dovesse lavarsene le mani, come un volgare Pilato qualunque, compirebbe non solo un atto impolitico lesivo del suo decoro — ma pur anco ingiusto, e inquinato da nera ingratitudine, perchè dare un calcio a coloro che lo servirono con amore, zelo, sacrificio per lunghissimi anni, quando le condizioni della vita mutarono grandemente, costituirebbe precisamente mostrarsi ingrati.

Nè si dica, per carità, che lo Stato non deve avere sentimentalità gentili, non cedere agli impulsi del cuore, perchè potrei rispondervi con le auree parole di un grande uomo che fa onore all'umanità: Washington: «Lo stato nelle sue alte funzioni di governo, di tutela del bene pubblico ha diritti e doveri: sopratutto doveri suggeriti dal cuore. Ecco perchè egli deve essere come un vero pater familias e però sorge in esso l'obbligo di lenire le miserie, i dolori di quei suoi figli che legittimamente, invocano il suo aiuto».

E' umano, per esempio, che un impiegato che morì proprio pochi giorni prima del numero d'anni voluto per conseguire la pensione lasci per eredità alla *moglie*, ai *figli*, la miseria? Che è miseria il sussidio (che pur pute di *indecorosa carità*) che il *Governo* accorda alla vedova una volta tanto.

E', umano che un uomo, costretto per infermità (spesso contratta per il duro surmenage intellettuale imposto dal suo ufficio a lasciare il suo posto, percepisca una pensione, che assicuri appena il pane a sè e ai suoi cari? Non sono forse già abbastanza dolorosamente eloquenti le cifre del Monte Pensioni concernenti la classe dei maestri *elementari*, le quali ci dicono che un maestro dopo tanti anni di aspro lavoro, logoro, stanco, fruisce di una pensione magari di trenta lire mensili?

Per tutte queste ragioni d'ordine giuridico morale, sorse in Italia un Comitato (che dispone pure di un Bollettino ben redatto) — ricco di molte adesioni — che si propone di tutelare i diritti (diritti — è proprio così garbi o no ai ragionieri, antiwashingtoniani) dei pensionati, specialmente lesi là dove sono povere vedove con prole numerosa e per la educazione di questa, dannate a vivere in grandi centri, dove si paga persino l'aria che si respira.

E come è tragica la povertà onorata pudica, che si nasconde e di rado soccorsa da mano amica e con arte gentile!

Subcomitati provinciali confortano la opera strenua del Comitato Centrale: dei primi, in Piacenza è anima il cav. Busca, un uomo di cuore nobilissimo, che sposò questa santa causa, non per sè, (egli è agiato) ma per la grande maggioranza dei pensionanti che soffre.

A giorni al *Parlamento* verrà presentata una formale petizione corredata da lunga sottoscrizione di pensionati civili e militari onde il Governo accordi quei miglioramenti che — ripeto — costituiscono un atto di sana politica, di cuore e di equità.

**LINO FERRIANI**

## DA ROMA

### Il programma del nuovo governatore della Somalia italiana

Si ha da Roma che il sen. De Martino nuovo governatore del Benadir non partirà che prima della fine di Febbraio. Egli attende pertanto le decisioni del Consiglio Coloniale riguardo all'organizzazione della Colonia.

Il sen. De Martino non partirà accompagnato da nessuno della sua famiglia. Egli si recherà al Benadir per rendersi conto della situazione, poi dopo sei mesi circa, e cioè verso l'ottobre, tornerà a Roma onde concretare con il Governo il definitivo programma per la sistemazione della colonia.

### La chiusura della sessione decisa?

La *Ragione* ha da Roma: Affermasi che la chiusura della sessione è stata già decisa.

Il decreto relativo però verrebbe pubblicato verso la fine del mese.

— La «Tribuna» scrive che la chiusura della sessione sarebbe in massima decisa. Il *decreto* per la chiusura sarebbe portato alla firma del Re domenica prossima.

La seduta solenne di chiusura, col discorso della Corona, sarebbe tenuta martedì 22 febbraio.

### Le relazioni della Commissione d'inchiesta sulla Minerva

La Commissione d'inchiesta sulla Minerva ha esaurito completamente i suoi lavori per quanto riguarda il periodo istruttorio, con le relazioni che sono ormai per la maggior parte redatte e consegnate alla stampa.

La prima ad essere pubblicata sarà quella dell'on. Abignente, contenuta in tre volumi e riguardante le indagini e le proposte della Commissione d'inchiesta per la parte finanziaria.

Seguirà poi la relazione dei consiglieri di Stato Di Fratta e Perla concernente il personale e taluni rami del servizio della Minerva.

### I "desiderata" dell'Unione Magistrale

La Commissione esecutiva dell'Unione Magistrale Nazionale ha presentato al ministro dell'istruzione il seguente «memorandum» che riassume i «desiderata» della classe:

«*Far ragione* alle domande della classe magistrale, istituendo numerose borse di studio per gli *studi normali* da conferirsi specialmente ai figli dei maestri rurali;

dichiarare l'obbligatorietà della costruzione degli edifici scolastici mettendo i Comuni in condizione di provvedervi mediante contrazione di mutui da pagarsi per la quota di ammortamento dai Comuni, per gli interessi dallo Stato; estendere questo beneficio anche alla costruzione delle abitazioni *per gli insegnanti delle scuole rurali*;

applicare come espediente transitorio alle scuole uniche a due o tre sezioni il provvedimento di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1904;

avocare allo Stato la scuola primaria cominciando dai Comuni minori e dalle regioni in cui l'analfabetismo è più accentuato. Frattanto rafforzare ed estendere la vigilanza governativa accrescendo il numero degli ispettori, riformando il C. P. S. dando a queste funzioni esecutive anche in materia finanziaria includendo una rappresentanza elettiva della classe magistrale:

consolidare la spesa fin qui sostenuta dai Comuni e integrarla coi contributi dello Stato;

parificare gli asili d'infanzia alle scuole elementari, specialmente nei rapporti della vigilanza e stabilire uno stato giuridico ed economico per il personale che vi è preposto;

disporre che i miglioramenti economici ai maestri siano dati sotto forma tale da essere considerati per la pensione e provvedere *alla sorte degli insegnanti* anziani secondo l'ordine del giorno approvato al Congresso di Venezia;

riformare la legge sulla giornata di stipendio nel senso che alla obbligatorietà del contributo dei maestri corrisponda la obbligatorietà per parte dello Stato alla assistenza agli orfani degli insegnanti».

### Il candidato radicale di Teramo

Il partito radicale di Teramo, in quel collegio resosi vacante per la morte dell'avv. De Michetti, si affermerà sul nome del pubblicista avv. Guido Celli, redattore del *Masseggero*.

## Il Negus morto è imbalsato?

L'agenzia *Fournier* riceve da Dirre-Duona (Abissinia) una lettera particolare, spedita il 19 dicembre scorso e annunziante che in quel giorno il Negus era morto ed era stato imbalsamato. Si vede da ciò che il decesso di Menelik, che gli altri telegrammi fanno risalire al 23 dicembre daterebbe da quasi un mese.

La qualità del firmatario della corrispondenza dà alla sua informazione un carattere di assoluta autenticità.

Fin qui la notizia. Per parte mia debbo aggiungere che fino alle sette di stasera al Ministero degli affari esteri non era giunta alcuna conferma ufficiale di questa *notizia*.

## L'alcoolismo in Italia

Noi da anni sosteniamo la necessità di intraprendere una lotta senza quartiere contro la mala pianta dell'alcoolismo.

A ciò siamo stati indotti specialmente, nel vedere giorno per giorno la persistente *rapidità* con la quale la passione per le bevande spiritose si diffonde in mezzo al popolo.

Spesso nelle nostre dolorose constatazioni abbiamo dovuto dare in parte ragione alle parole di Lefebvre. La frase rimasta ormai celebre «*Nous marchons vers une barbarie nouvelle, la barbarie alcooliques*», per quanto azzardata ci sembrava tutt'altro che una eresia.

Eppure a parlare di un pericolo sociale dato dall'alcool tra noi c'è da passare per citrulli o per sognatori anche dinanzi agli occhi della così detta gente istruita.

In tutti è la ferma convinzione che il nostro paese sia rimasto immune dal terribile flagello. Molti pur di non aprire gli occhi alla luce, fanno appello al solito ciarpame rettorico creato dal più stantio e beota istrionismo patriottico.

Ma i fatti son fatti e non si distruggono tanto facilmente dalla sonorità della frase. La verità trova sempre il modo di affermarsi attraverso le vie tortuose create dal malvolere e dalla cocciutaggine umana.

In questi ultimi tempi in Italia — a somiglianza dei paesi più progrediti d'oltr'alpe — s'è venuta creando una letteratura antialcoolista. Tutte le pubblicazioni che hanno veduto la luce parlarono lo stesso linguaggio di dolore. Esse dicono apertamente che la nazione deve pensare ai casi suoi e correre alla difesa se non vuole assistere al lento e inesorabile spegnersi delle energie vitali della razza.

In questo senso conclude pure un volume edito dall'Ufficio del lavoro dell'Umanitaria o per meglio dire del dott. Alessandro Schiavi dal titolo: *L'alcoolismo è un pericolo per l'Italia?*

La recentissima pubblicazione contiene inchieste, pareri, relazione sui seguenti argomenti: L'alcool e i ragazzi — L'alcoolismo e la criminalità — Gli intellettuali e l'alcool — L'alcoolismo, la moralità, la pazzia e gli infortuni — La legislazione antialcoolista — Il XII congresso internazionale contro l'alcool ecc.

Come si vede il materiale di studio o di osservazione non scarseggia ed è degno dell'importanza e della gravità del problema che ai giorni nostri fuori d'Italia tiene preoccupati gli uomini della scienza e della politica.

Dopo quando ha scritto Amedeo Pistolese nel suo magnifico lavoro *Alcoolismo e delinquenza* l'attuale pubblicazione è venuta molto a proposito e porta non poca luce su parecchi problemi. Le vecchie affermazioni del Lombroso, del Ferri, del Marro, dello Zerboglio e di cento altri sul potere criminogeno dell'alcool ricevono un nuovo crisma.

I procuratori del re interrogati a *mezzo* di un ingegnoso questionario per sapere se nell'esercizio delle loro funzioni avevano notato un'influenza dell'alcoolismo sulla frequenza di reati, hanno risposto affermativamente attribuendo alle sostanze inebrianti un valore eziologico altissimo.

Il procuratore *generale* di *Torino* fa entrare l'alcool come elemento genetico del delitto nel 50 per cento dei casi. Quello di Milano dice che si può «con tranquillità affermare che nei reati contro l'incolumità personale tre quarti dei delinquenti erano o poco o tanto presi dal vino al momento del fatto». Quello di Venezia poi sostiene che alla pretura urbana il numero dei reati «esclusa le contravvenzioni *municipali* sui quali influì in qualche modo l'alcool si può calcolare al 5 per cento, mentre per i reati di oltraggio tal percentuale deve elevarsi al 49 per cento circa».

Noi potremmo continuare per parecchio di questo passo citando pareri su pareri, ma non ne vale la pena data la loro perfetta concordanza.

Del resto chi avrebbe dubitato dell'esito dell'inchiesta?

L'alcool — com'è *risaputo* — diminuisce il potere inibitorio, fiacca il carattere, distrugge il senso del pudore e della dignità umana e quindi deve necessariamente entrare nel novero delle cause più importanti della criminalità. Ma averne dato nuova prova è un fatto importante e noi come studiosi dei problemi sociali, non possiamo fare a meno di *segnalarlo al pubblico*.

Interessanti sono nel corso del volume le risposte in merito all'uso del l'alcool date da intellettuali. A ciascuno di costoro si proposero due domande così concepite:

1.o Beve ella vino abitualmente durante i pasti e fuori dei pasti?

2.o Crede che le bevande alcooliche fermentate e distillate siano un eccitamento per il lavoro intellettuale e per la ispirazione geniale?

Gli interpellati *furono medici* e biologi (Battelli, Bianchi, De Giovanni, Monselli, Mosso, Murri) scrittori di storia e di critica (Chiappelli, Croce, Ferrero, Villari), sociologi (Loria e Nitti), poeti (Fucini, Graf, Marradi, Mazzoni, Rapisardi) e scultori (Bistolfi e Monteverde).

Degli intellettuali ai quali le domande erano dirette la maggioranza non risulta di astemii, però tutti bevono moderatamente e nessuno riconosce nell'alcool alcuna influenza utile sull'attività mentale.

Tra le risposte segnaliamo quella del poeta Mario Rapisardi:

«Sono quasi astemio; il mio temperamento ha più bisogno di calmanti che di eccitanti

Non ho mai chiesto ispirazione alla *bottiglia, m'ubriaco d'idee non di vino*».

Del volume dello Schiavi merita d'essere ricordato la parte riguardante la città di Milano.

«In quarant'anni la popolazione di Milano è aumentata del 54 per cento ma il consumo di bevande alcooliche per abitanti è cresciuto del 61 per cento, e ragguagliato all'alcool anidro del 64 per cento.

Gli aumenti più forti si ebbero dal 1867 al 1875, quindi dal 1895 al 1900; per tutti i primi 8 anni del secolo il consumo si mantiene stazionario, fra il 190 e i 200 litri per abitante, ma negli ultimi due anni, a partire dal 1906, epoca dell'Esposizione la cifra del consumo sale a oltre 210 litri».

Gli spacci di bevande che nel 1867 erano 1523 nel 1907 arrivarono a 5225 *ossia mentre* nel 1867 si aveva uno spaccio per 174 abitanti nel 1907 se ne aveva uno per 110 abitanti.

La pazzia tende ad aumentare considerevolmente. Di fatti a Mombello negli anni 1870 1890 si ebbe il 12 29 per cento di uomini e 0.75 di donne affette di psicosi alcoolica sul numero totale dei ricoverati; nel 1901-1905 gli uomini arrivarono al 25.85 per cento e le donne al 4.24 per cento.

L'alcoolismo è stato studiato anche nelle scuole elementari. In media dei bambini che studiano si rileva che 83.50 per cento ingeriscono sostanze alcooliche e «tale media è un po' più bassa solo nelle scuole miste dei sobborghi dove l'elemento è operaio e semicampagnuolo; per di più *si arriva* fino al 44.22 per cento di alunni che *bevono liquori*».

L'uso delle bevande alcooliche è comune tanto ai figli delle famiglie operaie quanto a quelli delle famiglie signorili. La percentuale, su per giù, è identica. Nella classe ricca però notasi un maggior consumo di liquori. L'ubriachezza non è sconosciuta ai bambini delle nostre scuole. Dai quadri statistici *risulta che* il 24.81 per cento dei maschi e l'11.05 per cento delle femmine ed il 10.47 per cento degli iscritti alle scuole miste si sono dati parecchio volte in braccio a Bacco.

Molti bambini poi bevono fuori dei pasti. La pessima abitudine è praticata dal 32 per cento di maschi 22.14 per cento di femmine e dal 24.02 per *cento di iscritti alle scuole miste*.

Le cifre esposte dallo Schiavi sono spaventose e dovrebbero far molto pensare quanti hanno a cuore l'avvenire delle nuove *generazioni*. La corsa cieca verso la degenerazione risulta evidente. Quindi non deve meravigliare se la criminalità a Milano nelle alte e nelle basse sfere, insieme alle altre *forme della umana* depravazione, vada assumendo proporzioni sempre più rattristanti.

In complesso il dott. Schiavi ha fatto un lavoro degno del massimo encomio. Egli con le sue ricerche ha portato un valido contributo allo studio dell'alcoolismo e noi gliene dobbiamo essere grati augurandoci che altri imitino il suo esempio, affinchè, un giorno, il nostro paese possa essere redento da ciò che Emilio De Laveleye chiamò il più grande nemico della democrazia.

Non bisogna mai nascondere le piaghe sociali. Metterle a nudo è dovere di cittadino. Sopratutto poi non si deve diffidare dell'avvenire. Le nazioni non caddero mai in dissoluzione per opera di chi ne denunciò in tempo i mali. Il grande economista di Treveri diceva: La putredine è il laboratorio della vita.

**dottor G. A.**

### Il Congresso delle case popolari

— Il 23 corrente, come è noto, verrà inaugurato a Milano un congresso per le case popolari. Al congresso verranno rappresentati tutti i comuni d'Italia.

Il presidente del congresso, onorevole Luzzatti, *nella* sua qualità di Ministro, interverrà all'inaugurazione e vi pronuncierà un importante discorso.

### La salute dell'on. Costa

L'odierno bollettino medico dell'on. Costa reca quanto segue:

«Da ieri l'on. *Costa trovasi in condizione* di salute invariate.

Firmato: *Masetti*»

### Contro lo Czar

**Il discorso di un rivoluzionario a teatro**

A Samana durante la rappresentazione dell'opera di Glinka «La vita per lo czar», appena il Susanin comincia a cantare il duetto con Vanja, un individuo dalla statura erculea cominciò con voce tonante a tenere un discorso contro lo czar. E gridò:

«Non è questo il tempo di rappresentare opere per glorificare lo czar. Migliaia dei migliori uomini sono mandati alla forca dai tribunali militari dello czar, e centinaia di migliaia vanno nelle carceri e nell'esilio. Sta per *scoppiare una* nuova *rivoluzione* e quindi è un tradire il popolo il cantar qui le *glorie* dello *czar*».

Un commissario con un sciamo di poliziotti accorsero per impadronirsi dell'audace rivoluzionario, ma questi afferrò per la vita il commissario ed avrebbe scagliato in platea se gli altri poliziotti non lo avessero trattenuto. Il rivoluzionario fu ridotto all'impotenza e condotto in polizia, dove però *si rifiutò di dire chi fosse*.

### Esposizione torinese del 1911

Ferdinando Martini, vicepresidente dell'Esposizione di Roma, si è recato a visitare i cantieri dell'Esposizione, soffermandosi a visitare i palazzi e le gallerie della fantastica città che sorge, e le fondazioni del ponte monumentale. *Martini ha espresso la sua gradevole* impressione agli architetti che lo accompagnarono nella visita dei lavori e si è dichiarato sin d'ora sicuro del grande successo che la Mostra del 1911 avrà nei molteplici edifici di cui va arricchendosi l'incantevole parco del Valentino.

### Aumento del *prezzo* dell'acciaio

Le acciaierie di Cleveland hanno aumentato i *prezzi* delle *lastre d'acciaio* di 5 scellini la tonnellata.

### Paulhan vola a 1800 metri!

Da Los Angeles telegrafano che Paulhan ha fatto un volo, raggiungendo l'altezza di 4600 piedi e stabilendo così il nuovo «record» dell'altezza per aereoplano.

## Usi e costumi dei cinesi

La razza cinese in confronto delle altre non è *una* delle *più vigorose* nè delle più simpatiche; di sicuro Raffaello non avrebbe usato come modello la bellezza cinese.

I Cinesi dunque non sono da compararsi colle classiche bellezze che generalmente s'ammirano in Europa; non però perchè poco favoriti dalla natura essi sono creature poco interessanti, nò, anzi prescindendo dalla bellezza, propriamente detta, essi hanno un non *so chè di capriccioso*, di *fantastico*, dirò anche di sopraffino e di grande genialità.

La carnaggione dei Cinesi benchè bruna e leggermente giallognola, non manca di quella vivacità che specie in certi momenti d'agitazione interna, anima e nobilita sempre più la donna che sente e l'uomo che brama.

*Col* naso *schiacciato*, *colle* nari più tosto larghe e gonfie, colle gote puntute, con le orecchie più che lunghe dilatate, con gli occhi obbliqui e quasi senza palpebre, il Cinese non può certamente a prima vista stuzzicare il genio d'un Europeo, dimostrante tutt'altre fisonomie.

L'uso che hanno tutti i Cinesi è *quello di radersi la testa, di portare*, se è possibile, una coda che dal cocuzzolo scenda fino ai piedi. Questa singolare usanza venne introdotta non per capriccio o per bizzarria di moda, ma per assoluto comando di un *Figlio del Cielo*, imperatore; questi bramoso di rendersi immortale con un'opera di straordinaria audacia, pensò di far *guerra* e di *abolire* le *folte* zazzere che un tempo con gran cura e vanità usavano i Cinesi. Infatti, dopo aver egli dimostrato con pubblici scritti la più grande antipatia per le belle chiome dei suoi sudditi, ordinò che si tagliassero in modo che gli uomini non avessero più capelli a similitudine delle donne, i primi a subirne la inesorabile sentenza del Sovrano furono i Mandarini.

Dapprincipio la resistenza alle forbici imperiali, fu ostinata sopra ogni dire, ma persistendo nei suoi voleri il supremo padre della *nazione fu giuoco* forza piegare e lasciare radere fino al *cocuzzolo*, donde *poi sorse* e crebbe *la* lunga e moderna *coda*.

Sparita la *zazzera*, il codino divenne l'emblema per così dire della pura e nobile nazionalità; non è quindi da meravigliarsi se i Cinesi tengonono la loro *coda* colla stessa energia che i Senatori di Roma antica tenevano la loro barba.

*I Cinesi* tengono la *loro treccia* carissima, è per loro più che preziosa, *tanto* che il massimo dispregio che i barbari fecero subire alla nazione Cinese durante la guerra dell'oppio fu

d'aver recisa la coda ai prigionieri di guerra.

I Cinesi da tre mila anni in poi; sanno con alimenti miracolosi e particolari *modificare il colore dei capelli* dandovi un nero che si mantiene fino alla più tarda età. Che stupenda invenzione! diremo noi, che temiamo le ingiurie dell'inesorabile tempo, e perchè essa non varcò oltre la Cina? Perchè quest'arte tutta Cinese è gelosamente custodita dai più rinomati empirici.

La gioventù Cinese non usa portar barba nè lunga, nè corta; i baffi sono di moda solo verso i quaranta anni di età.

Vi sono molte case di pubbliche delizie dove la setta di Venere terrestre trionfa in singolar modo allettatrice.

I Cinesi vestono in generale con molta semplicità e nettezza. Gli uomini di ricca e distinta condizione portano una tunica scuro-bruna aperta sui fianchi e con bottoni, i calzoni o brache, scendono più stretti che larghi fino al ginocchio, il resto della gamba è coperto da calze di cotone. Le scarpe sono di stoffa nera ricamate. In alcune feste i Mandarini usano il così detto *Po*, mantello di colore bruno lungo ed aperto sul davanti, simile ad una nostra veste da camera.

D'inverno, i *signori* portano delle pelliccie e d'estate mantellette e giubbe ricamate con svariati colori. Generalmente tutti i Cinesi usano una lunga pipa, borsa con oppio o tabacco, ed una scatoletta con gl'inseparabili bacchettini d'avorio che servono di posata, un ventaglio ed un *originale* ombrello variopinto, a fantasia.

*D'inverno* usano un cappello di feltro nero con le ali rivolte ed un pennacchietto rosso di crine o di seta; d'estate invece una berretta di paglia, larga, di forma conica.

Morendo il padre o la madre, i figli in segno di dolore estremo indossano una veste bianca ed intrecciano nella loro treccia cordoncini o fettucce bianche; questo lutto dura *tre o quattro anni.*

In China i Mandarini avevano delle distinzioni onorifiche, esistenti in diversi emblemi molto strani.

I Mandarini ministri del governo si distinguono con immagini di animali *adorati, secondo la loro classe. Il drago*, re degli animali, vien portato sul petto in un medaglione dell'Imperatore. I Mandarini letterati o civili portano immagini d'animali volatili, i guerrieri al contrario di quadrupedi.

La grue, il pavone, l'anitra selvatica, figurano nelle prime classi dei letterati. Altra classe di sapienti uomini è decorata con immagini di pappagalli, cosa che non garberebbe certo ai nostri dotti e insigni uomini d'Europa.

I Mandarini guerrieri portano l'immagine di *leoni*, poichè secondo essi debbono assomigliare al magnanimo re dei quadrupedi; altri guerrieri han per emblema una tigre; altri ancora una pantera, e così via.

Come si vede manca la volpe ed il lupo; il resto degli animali più celebri sono stati presentati e posti onorevolmente in iscena.

Con queste *formidabili* immagini il popolo cinese crede con fermezza alla sapienza degli uni ed alla fermezza degli altri: ciò però è contraddetto dalla figura che questi Mandarini fecero durante la guerra dell'oppio; sono stati deboli con tutte le loro suggestive immagini di draghi, leoni, tigri, pantere e gatti.

**M. Viscussi**

# Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

## "Alfa„ risponde

**Rivignano, 13** — "Alfa„ della *Patria del Friuli* è indubbiamente un uomo che alle qualità contabili più spiccate accoppia un talento polemico e una perspicacia non indifferente.

Egli ha *scoperto* nientedimeno - forse da un'esame filologico e stilitico - che *la corrispondenza, inviata lunedì al Paese*, è uscita da una fucina udinese e precisamente dalle mani di uno il quale secondo le attendibilissime asserzioni di "Alfa„ avrebbe dei motivi di ruggine con le lettere dell'alfabeto greco che nascondono il viso di un contabile di Rivignano o *di altrove.*

Il bravo «Alfa» sa tenere la penna in mano, se non altro per uscire dai puri termini della polemica e per entrare in quelli della ricerca a qualunque costo — anche a costo di prendere delle cantonate — della personalità.

Nella sua molto energica corrispondenza l'impagabile «Alfa» ha saputo investire una persona, figlia della sua fantasia, e scrivere nel tempo stesso l'autobiografia propria.

«La Dio mercè — scrive il buon «Alfa» con bello stile, dopo aver fatto la sua bella scoperta; — m'intendo anch'io *un pochino* di *ragio...neria.*

Un pochino soltanto delizioso «Alfa»? Quando si sa trattare di asini gli altri e si sa essere modesti come voi, bisogna intendersi di ragioneria per lo meno quanto occorre di ragionare senza ragioni.

## Mercato Bovino

**Pasian Schiavonesco 13.** — (C) Il giorno di lunedì 17 corrente sarà qui ritenuto il solito mercato bovino, che promette di riuscire molto importante anche perchè molti mercati della Provincia, con recente decreto furono chiusi.

E' questa una iniziativa che merita qui appoggio specie in questi giorni di una non piccola espansione commerciale.

Il nostro sindaco per l'occasione ha pubblicato un piccolo avviso, e ha disposto che nel mercato abbiano a trovarsi due veterinari, incaricati della visita, ai singoli capi di bestiame.

Riteniamo quindi che il concorso da parte del pubblico, *non vorrà certamente mancare.*

## Tra parentesi

**Buia 13** — L'articolo di Buia inserito nel N. 12 della *Patria del Friuli* ci richiama in mente i proverbiali soldati del papa che dovevano essere in tre, guidati da un sergente, per levare una *rapa.*

Dunque da quegli appunti il nostro Brigadiere dovrebbe sentirsi maggiormente offeso che non dall'articolo comparso sul *Paese.*

Capisco che ad affrontare una banda di malandrini o a dar l'assalto a qualche bisca ci vuol della *forza; ma per vedere* se i veicoli di notte portino il fanale o se gli osti rispettino l'orario, un milite solo non è anche troppo?...

Del resto la scarsezza di Carabinieri lamentata dall'egregio interlocutore non ha per nulla fatto aumentare i reati, se si toglie qualche furto di polli, cosa compatibile, perchè tutti, specie in questa stagione, preferiscono i buoni bicchieri e i buoni bocconi.

## Conferenza

**S. Vito al Tagliamento 13** — Questa sera, venerdì, alle ore 20, nella sala filarmonica, l'egregio avv. Lodovico dott. Franceschinis terrà una conferenza a pagamento, a beneficio del *Patronato scolastico* sul tema: «Confessioni di un avvocato».

## L'agitazione dei tipografi

**Pordenone 14** — Perdura l'astensione dal lavoro *degli operai* addetti allo Stabilimento tipo-litografico di Pordenone già *fratelli Gatti.*

Da quanto si afferma la ragione starebbe dalla parte degli operai: le loro proteste contro il proto avrebbero fondati motivi.

E' però da augurarsi che il signor, Etro presidente di quel Consiglio d'Amministrazione, persona concigliante, possa trovare una forma di accomodamento fra le parti.

Stamane molto probabilmente arriverà costà un rappresentante del Comitato Regionale Veneto di Propaganda.

### A proposito di una figlia che denuncia il padre per atti turpi.

Ci scrivono da Palmanova che la notizia della denuncia, per parte della figlia, di un padre snaturato, fu fatto figurare sul *Paese* come proveniente da quel paese invece che da Latisana.

Domandiamo scusa agli amici palmerini dell'involontario errore e avvertiamo i lettori che il fatto, ancora in pendenza presso l'autorità giudiziaria, è avvenuto a Latisana.

## Il Sindaco di Pasian Schiavonesco

avverte che il giorno di lunedì 17 sarà quivi tenuto il mercato bovino.

**L. ZAMPARO**

## D'oltre confine

### Tragedia accidentale tra fratelli

**Grado 13** — Il ragazzo tredicenne Giusto Dovier, maneggiando un fucile carico, lo puntò per ischerzo contro il fratello Felice d'anni 7. Disgraziatamente partì un proiettile che fulminò sull'attimo il piccolo Felice. Immaginarsi la costernazione dell'involontario fratricida

### Grande festa da ballo

**Gorizia 12** — La grande veglia di danza della Beneficenza italiana sarà tenuta la notte del 23 corr. al nostro Teatro di Società. La festa sarà intitolata «delle camelie» ed il teatro *sarà tutto infiorato.*



# UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

## La Guerra di Chioggia

Il professor Rambaldi incomincia la sua dotta conferenza simbolizzando *nella figura ardita del Leone Alato* di San Marco, l'umor pubblico veneziano dei tre anni della guerra di Chioggia.

I genovesi, alleati di Aquileia, di Carrara e dell'Ungheria, hanno sconfitto a Pola le galere veneziane e respinto i nemici fino a Chioggia, mentre i senatori della Serenissima votano con un'esigua minoranza la condanna ai ferri del capitano, vinto a Pola, Vettor Pisani, accusato di viltà contro i nemici.

Da questo punto comincia il largo quadro che il professor Rambaldi presenta, con ricchezza di particolari, con profusione di nuovi elementi storici e con netta evidenza, dell'epica lotta delle due gloriose repubbliche rivali.

*Ai genovesi, vincitori a Pola*, sorride nell'infatuazione della vittoria, il sogno della sottomissione della fiera città rivale, e si dà mano a riordinare la flotta imbaldanzita e si muove, con la speranza di guadagnar Venezia, verso Chioggia.

Chioggia è vinta, contro ogni sforzo dei veneziani, è invasa, posta a saccomanno, guadagnata alla Repubblica di Genova, e in cima alle sue antenne e nelle sue piazze, nei suoi palazzi si ostentano i colori genovesi.

Venezia è colpita in pieno da queste due fulminee vittorie, è sbalordita e perde per un momento tutta quella sua fierezza, tutta quella sua prudente e sottile politica cementata da un bel passato di glorie.

Si invia al signore di Carrara, Fran*cesco il Vecchio, una lettera umiliante* che quasi rasenta il disonore, una lettera che rappresenta uno dei più importanti documenti storici del tempo, e si mandano ambasciatori ad Andrea Doria. E questi e Francesco il Vecchio respingono sdegnosamente le proposte di pace, ancorchè umilianti, e Venezia ritrova in questo affronto il senso della *forza* e della *dignità* sua e corre alle difese.

Un bando del Senato chiama il popolo ad arruolarsi nelle nuove ciurme che andranno alla riscossa. E' minacciata la patria e i veneziani la salveranno, ma il popolo resta insensibile all'appello del senato e non un uomo che si presenti a Palazzo ad iscriversi — «*Se andremo a morire, noi sappiamo per chi andremo*» — grida il popolo *affollato nelle piazze.*

Qui la documentazione storica dei fatti presenta una lacuna — nota il *conferenziere* — un po' per una non chiara idea che i cronisti del tempo presentano di quell'epoca un po' per il disordine dei documenti dell'Archivio Veneziano di Stato.

Lo storico manca della luce di quelle *piccole verità* con le quali si riesce a spiegare le grandi cause.

Si manifesta un'incrinatura nella compagine politica di Venezia; uno spirito nuovo di rivolta guadagna la folla e la Serenissima vede scuotersi la sua potenza e sente che non era a quel popolo che si poteva domandare l'ultimo sforzo per scacciare i genovesi *da Chioggia.*

Si preparano a rifornirsi per muovere sopra Venezia intanto le armate alleate ed a Venezia crescono le tribolazioni, i tentennamenti le incertezze.

Il popolo si fa turbolento e vuole che la Serenissima provveda alla quiete ed alla sicurezza della patria e chiede *che si scarceri Vettor Pisani e che gli si dia il comando della flotta* e che si muova a ricacciare i genovesi.

Il Senato, che corre rischio di crearsi la guerra anche in casa, scarcera Vettor Pisani e in una memorabile seduta resta ammirato dalla serena freddezza con la quale il doge Andrea Contarini annunzia che partirà anch'egli per la guerra, prendendo il comando della flotta.

Il popolo fa a Vettor Pisani una dimostrazione di cui questo, anima semplice di eroe e di patriota, non approfitta per rivendicare la sua condotta di Pola e al grido di Viva Messer Vettor Pisani dei popolani, risponde, con costante calma: *Viva messer San Marco.*

E Venezia si rianima e si armano 34 galere e la notte del 23 dicembre 1379 si salpa per Chioggia. Giunge un mese dopo dall'Oriente l'ammiraglio Carlo Zeno e i genovesi sono stretti d'assedio e presi con la fame e col fuoco.

*Il 24 giugno* del 1380 *in* Chioggia riapparve vittoriosa l'orifiamma portante il Leone Alato di San Marco.

Qui l'esimio conferenziere illustra con gran copia di argomentazioni le ragioni che determinarono l'alleanza di Carrara, dell'Ungheria, di Padova e di Genova contro Venezia e la guerra estrema di Chioggia, che servì a *risollevare lo spirito politico* di Venezia ed a stabilire la sua completa egemonia nell'Adriatico.

Venezia, che aveva fino agli anni che precedettero la guerra di Chioggia, allargato i suoi commerci e la *sua autorità in tante* parti dell'Europa e dell'Oriente, mediante una pacifica penetrazione, servendosi della forza solo quando lo avessero voluto le esigenze dei suoi traffici e il rispetto della sua autorità, si trovò facilmente contro nemici che non trovarono difficoltà ad allearsi.

Ma i cittadini di S. Marco furono più uniti, più *gelosi della loro floridezza* economica, di quelli di San Giorgio e seppero conquistarsi il Mar Nero contro l'aspra rivalità genovese e poterono imporre, col trattato di Torino, conchiuso per leale interposizione del conte di Savoia, tali condizioni che consolidarono la sua forza e le permisero di estendersi per le vie di terra come per quelle di mare.

—

La magnifica conferenza del prof. Rambaldi, — che abbiamo riassunto piuttosto largamente per comodità di quei lettori che dei fatti storici della *Serenissima avessero smarrito nel* tempo l'esatta cognizione — fu salutata, dallo scelto pubblico che occupava l'aula magna dell'Istituto Tecnico, da una prolungata ovazione.

## Gli esami da elettori

Sono fissati per domenica 20 alle ore 9, nei locali delle scuole di San Domenico gli *esami di elettori per* tutti gli appartenenti al secondo mandamento e cioè per gli abitanti di Pradamano, di Campoformido, di Pasian di Prato, di Tavagnacco, di Leslizza, di Meretto di Tomba, di Pavia d'Udino, di Pozzuolo, *di Reana, di Mortegliano,* di Pasian Schiavonesco, di Martignacco di *Feletto* e di *Pagnacco.*

La sessione sarà presieduta dal pretore del secondo mandamento.

Tutti gli operai che non siano elettori e che non abbiano i titoli voluti dalla legge, per essere iscritti nelle liste elettorali, hanno l'obbligo morale di presentarsi all'esame, onde ottenere la iscrizione ed il diritto all'esercizio delle *funzioni* civili loro concesse dalla legge.

*Non crediamo pertanto inopportuno* pregare gli amici nostri d'interessarsi ad invogliare quei *giovani* che, per negligenza o per altro, non siano troppo disposti a sacrificare qualche ora nella quale sobbarcarsi la lieve noia di un facile esame che, se superato, li metterà nelle condizioni volute dal progresso dei tempi e dall'interesse loro stesso, morale e materiale.

Un cittadino che non sia elettore non pesa sulla bilancia del movimento legislativo del suo paese. Egli rappre*senta, in riguardo* di chi possiede ed usa dei diritti civili, un ingombro inutile che vive *automaticamente* e *seguendo* l'andazzo, senza avere la coscienza della sua funzione di cittadino.

## Scuola Popolare Superiore

Questa sera, alla Scuola popolare, il prof. Cantoni terrà la sua seconda lezione sul tema: «La trasformazione della materia» con proiezioni.

La lezione è libera a tutti.

### Per la tardiva comunicazione di un decreto prefettizio

Il «Giornale di Udine» di ieri la*mentava la tardiva comunicazione* del decreto prefettizio riguardante la sospensione di alcuni mercati bovini, con queste parole:

«Il decreto fu comunicato ieri, soltanto alla «Patria del Friuli.» Al nostro *reporter* che erasi recato a chiedere notizia, fu risposto che non avevano nulla da dare. Siccome non è la pri*ma volta* che l'ufficio Sanitario provinciale ci usa cotale ingiusto trattamento, così torniamo a pregare il chiarissimo dottor Fratini, medico provinciale, a provvedere *affinchè non si ripeta*, anche perchè non si dica che l'ufficio da lui presieduto abbia delle preferenze per il giornale in cui egli collabora»

Avevamo scritto anche noi qualche cosa *in proposito* ieri. Ma recatici all'ufficio di Pubblica Sicurezza, ove di solito attingiamo le notizie che riguardano la prefettura, ci si disse dal portiere che il famoso decreto era stato messo a disposizione dei giornalisti fino dal giorno innanzi (martedì) e che perciò, se non era stato veduto, nessuno ci aveva colpa.

Constatiamo *oggi* che nemmeno i redattori del «Crociato» e del «Giornale di Udine» trovarono la copia del decreto e che soltanto l'incaricato della «Patria» ebbe la fortuna di scoprirlo.

Su questo che diremo, sebbene non nuovo, un puro caso, non vogliamo fare malignità. Preghiamo soltanto che si disponga il servizio delle informazioni in tal *maniera* che eviti per l'avvenire certi increscioai inconvenienti che potrebbero creare dei risentimenti non illegittimi.

## Società Operaia Generale

Sabato 15 corr. alle 20.30 avrà luogo l'adunanza del *Consiglio* della Società Operaia per trattare il seguente ordine del giorno:

Resoconto mensile; Bilancio consuntivo 1909; Cooperativa di consumo; Elezioni; Assemblea generale; Proposte varie; Soci nuovi.

**Offerte alla "Scuola e Famiglia„**

L. Lestuzzi 1, Paolo Larocca 1, Giuseppe Ferrante 1, Clotilde Grossi 1, Elisa Silvagni 5, Iesi Gualtiero 1, Leonardo Liso 1, Mario Porero 1, Luigi Barbini 1, Gio Batta Blasoni 1, Cesare Omet 1, M. Grillo 1, Etecutini 1, Arturo Zuliani 1, Enrico Pecile 1, Celso Cremese 1, Anna Ghisetti 1, Irma Pozzati Sollero 1, Gaetano Danese 1, Virginia Rea 1, Anna Marpillero 1, Sorelle Pantaleoni 1, N.N. 1, Amalia Volisneri 1, Francesco Sarocino 1, Luigi Bacchetti 1, N.N. 1. Figliale Luigi de Gleria 1.50, Cracco 1, Sorelle d'Odorico 3, Giuseppina Roselli 2, Giustina Perusini 5, Collegio Arcivescovile 5, Anna Sonvilla 5, Eliso de Gleria 2, Romano Coderini 2. Continua

### DONNA UBBRIACA che corre rischio di rompersi l'osso del collo

Ieri una donna, vestita assai disordinatamente, alla stazione tramviaria di Martignacco, attendendo la partenza del tram che sarebbe venuto a Udine, ebbe la felice ispirazione di andarsi a sedere nientemeno che sopra il propulsore di un vagone.

Era imminente la partenza del treno e la donna correva indubbiamente il pericolo di fare un capitombolo non indifferente, che avrebbe potuto avere serie conseguenze.

*Per fortuna* il *sindaco* di *Carpacco* signor Giov. Batta Romano vide lo strano posto sceltosi dalla *donna* e diede avviso del pericolo di una disgrazia.

Il capo treno, sig. Ponto sospese la partenza e andò a vedere la donna in pericolo nel luogo indicatogli.

Questa se ne stava, tranquillissima come un'eroina, aspettando che il treno partisse e guardava intanto le persone circostanti che erano attratte ad osservarla, con un occhio in cui si manifestava tutta la ebrezza di una prolungata levata di gomito

Venne fatta senz'altro discendere dal quel nuovissimo sedile non segnato in organico e fatta salire, contro sua voglia in uno scompartimento di terza classe.

*Si rifiutò* con la *cocciuta ostinazione* degli ubbriachi di declinare le sue generalità e stette rincantucciata in silenzio nel suo angolo dello scompartimento.

A Udine venne consegnata all'arma dei carabinieri i quali la tradussero in carcere per essersi rifiutata di dare le sue generalità.

*Ella si chiama Dalan Luigia, nativa* di Treviso e dimorante a Udine.

## Sabato 15 corr.

Ricordiamo ai signori abbonati che volessero fruire della combinazione d'abbonamento: **Paese e Poesie Pietro Zorutti** di affrettarsi ad inviare l'importo relativo (lire 17 complessive) perchè col giorno di **Sabato 15** corr. tale combinazione resta assolutamente esclusa del nostro programma d'abbonamenti, non disponendo più che di **20** copie di detta opera.

Tengano conto di questo nostro av*vertimento* i vari amici che hanno prenotata l'opera, senza versare il prezzo d'abbonamento cumulativo.

**La statistica penale dell'anno decorso** — La Regia Procura ha compilato la statistica penale del 1909.

Togliamo da essa i seguenti dati:

Nelle 9 Preture della giurisdiz. della Procura di Udine si fecero denunciare 2627, sentenze 1422, istruttorie 2261 — imputati giudicati 2289 dei quali 1189 condannati e 854 assolti.

Al Tribunale furono discussi 469 processi; imputati 637, condannati 471, assolti 150. Le sentenze pronunciate furono 545, di cui sospese per legge Ronchetti, 189. In 18 fu revocata la legge Ronchetti.

Alla Corte d'Assise furono esauriti 23 processi; imputati 31, dei quali 16 condannati e 15 assolti.

**Una riunione rimandata.** — In seguito ad accordi intervenuti fra la Rappresentanza operaia ed i proprietari delle Tipografie Udinesi, la riunione che doveva aver luogo questa sera alla Società Operaia venne rimandata a Martedì prossimo stessa ora e stesso luogo.

**Buone usanze** — Offerte all'Ospizio Cronici in morte di Di Gaspero Giovanni: fam. Giuseppe Molinaro l. 5.

Alla Società dei Reduci in morte di Benuzzi Augusto: Del Fabro cav. Enrico 1, Comelli Ciriano 2; di Billia G. B.: Di Colloredo Mels co. Antonio 5; di Asquini Daniele: *Rubbazzer dottor* Otello 2, Asquini Francesco 5; di Arturo Bertoldi: Studenti del III e IV Corso dell'Istituto Tecnico lire 10.

**Concorso per 450 posti di alunno nell' amministrazione delle Poste e T.** — E' bandito un esame di concorso per 450 posti di Alunno nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.

I posti disponibili sono suddivisi nelle seguenti provincie, onde i vincitori del concorso saranno ripartiti in esse secondo le esigenze del servizio, e vi dovranno risiedere durante tutto il periodo di alunnato e per non meno di due anni dopo conseguita la nomina di Ufficiale, salvo all'Amministrazione il diritto di disporre altrimenti.

Ecco l'elenco delle provincie nelle quali sono disponibili i posti messi a concorso:

Alessandria, Belluno, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara Forlì Genova, Grosseto, Mantova, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Porto Maurizio, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Sondrio, Torino, Treviso, Udine, Venezia, Verona Vicenza.

**Gli effetti del vino.** — Ieri certo Segali Enrico fu accompagnato all'ospedale dalla guardia vigile Buiatti che lo rinvenne disteso al suolo in uno stato di assopimento, conseguenza di una sbornia solenne.

— Venne pure trasportato allo stesso luogo certo Minghelli Giacomo d'anni 40, macchinistia teatrale, bolognese perchè rinvenuto nei pressi del Caffè Dorta, colpito da epilessia.

**Decesso.** — Dopo una lunga e tormentosa malattia mentale cessava ieri di vivere Anna Camitis-Cromese, precedendo di pochi mesi la morte del marito.

Condoglianze alla figliastra e ai parenti.

## Riposo Festivo

**Ai signori Negozianti**

I cartelli per orario e compenso di turno al personale, compilati secondo le disposizioni di legge, si trovano in **vendita** presso la Tipografia **Arturo Bosetti** successore Tip. BARDUSCO.

## Spettacoli pubblici

### Il quartetto Triestino

Al Sociale, sabato 15 corr. alle ore 20.30, si darà l'annunciato concerto del famoso quartetto Triestino composto dai signori: Jancovich, 1° violino, Dudovic, viola; Viezzoli, II. violino; Baraldi, violoncello; Curellich, pianoforte.

### Cinematografo Edison

Colossale programma per questa sera, domani e domenica:

« Il dirigibile militare italiano 1 bis da Bracciano a Roma » grandioso ed incontrastato successo. Di questa splendida films lunga 300 metri il premiato Cinema Edison ha l'esclusività per Udine.

« Il racconto del nonno » Nuovissimo e grandioso capolavoro.

Chiuderà il grandioso spettacolo il « Debutto del giocoliere » da ridere.

## Cronaca Giudiziaria

**TRIBUNALE DI UDINE**

**Contrabbando e resistenza alla P. forza**

Devono rispondere di contrabbando in unione, violenza e resistenza alle guardie Mion Virginio, Mion Sisto, Mion Francesco di Sisto e Pittolo Stefano tutti di Talmassons.

Il Mion Virginio è imputato anche di aver usato violenza a mano armata contro le guardie per sottrarsi all'arresto.

**Testi d'accusa**

*Scarselelli Cesare* guardia di finanza. La sera del 17 era di servizio quando, assieme ad un suo collega vide 4 individui che sospettò contrabbandieri. Questi entrarono in osteria. Le guardie li aspettarono all'uscita e li si fermarono. Essi risposero non solo insolentemente ma anche reagirono. Le guardie vistesi minacciare da mani armate di roncola spararono due colpi a vuoto per attirare l'attenzione dei compagni. Nacque un tafferuglio e accorsero altre guardie e i quattro se la diedero a gambe, ma furono arrestati. Nel trambustio uno dei contrabbandieri rimase ferito da un colpo di rivoltella.

*Chiavessani Giovanni* sottotenente di finanza, racconta di essere stato avvertito dell'accaduto, di essersi portato sul posto e di aver accompagnato all'ospedale il ferito.

*Somaggio Luigi* delegato di vigilanza urbana, racconta di aver sentito più spari; di essere andato fuori un po' impressionato. Poi non sentendo più nulla era rientrato in osteria. Poco dopo ha sentito il rumore di una carrozza dalla quale uscivano lamenti; era il ferito che veniva trasportato all'ospedale. Dopo ha visto un individuo, scalzo, scamiciato che s'agitava minaccioso e ordina ad una guardia di arrestarlo cosa che fu fatta immediatamente.

Il ferito imprecava alla spia.

*Bertacciolt*: lo indicaste alla guardia perchè lo arrestasse come ubbriaco o come contrabbandiere?

*Teste*. Come contrabbandiere...

*Bertac.* Cosa diceva la voce pubblica?

*P. M.* Il pubblico deplora la condotta della spia.

*Sandice Vittorio* soldato del genio, tornava a casa con altri miei compagni quando senti della detonazioni. Accorsi e vidi un gruppo di guardia di finanza che avevano arrestato tre contrabbandieri uno dei quali era ferito. Li ho seguiti, poi sono tornato in paese. Entrai nell'osteria del Friulano dove si parlava dell'accaduto e vari erano i commenti.

*Drigotti Stella* cameriera dell'osteria sa, non sa per modo che non si capisce nulla.

*Scemola Raimondo*. Stavo per uscire in servizio quando vidi un' individuo che disturbava; faccio per arrestarlo ed egli mi dice: va in malora macaco, lo presi e lo consegnai al tenente che lo portò dentro.

*(Continua)*.

# NOTE E NOTIZIE

## I progetti di riforme sociali

**dell' on. Luzzatto**

L'on. Luzzatti ha quasi completato lo studio dei disegni di legge che presenterà alla Camera sulle riforme sociali. Anzi tutto l'on. Luzzatti si propone di presentare il progetto per la istituzione di una Cassa di lavoro per la quale il ministro ha già riunito i capitali necessari oltre al concorso di dieci milioni che darà il *Governo* e che saranno probabilmente tolti dai residui del decorso esercizio. — Il secondo disegno di legge riguarda lo sviluppo delle case popolari per le quali l'onor. Luzzatti propone che l'esenzione dalle tasse per le cooperative sia estesa ad un periodo di quindici anni e sia stabilita la esenzione dalle tasse per dieci anni a favore dei costruttori privati. Sembra pure che l'on. Luzzatti voglia presentare *un progetto di legge* per favorire la piccola proprietà, assicurandole il credito ed il prestito di speciali istituti giuridici, ma le linee di questo progetto non sono state ancora completate dall'on. Luzzatto.

## Prevenzioni contro la Pellagra

**Norme igieniche**

**per la buona conservazione della farina**

1. Il frumentone sarà portato al mulino perfettamente essicato (cho canti), in sacchi asciutti.

2. Il proprietario del grano starà presente alla macinazione, onde evitare il cambio dello stesso.

3. La farina portata dal molino dovrà prima distendersi in luogo asciutto o lasciarsi raffreddare, quindi se ne farà la stacciatura (*toglierela semmola*).

4. Prima di depositare la farina raffreddata e depurata dalla crusca nel Cassone (media), il Cassone dovrà pulirsi da ogni restanza di farina vecchia e sarà esposto all'aria ed al sole perchè sia perfettamente asciutto.

5. E' fatto obbligo ai proprietari o fittavoli di denunziare al Sindaco il prodotto *di scario del frumentone*, dopo compiuta la sgranatura.

## *Taccuino del pubblico*

### Caleidoscopio

**L'onomastico**

14 Gennaio, s. Odorico.

Co' sin di ste stagion sior Zamarie
Al va a ghase sul fà de avemarie;
Là se giold cui amis fra il vin e il zûg
E cui sièi brava morona, da çav del fûg.

**ZORUTT**

**EFFEMERIDE STORICA**

14 Gennaio 1331. — Muore a Udine Odorico da Pordenone (il beato Odorico) celebre per i suoi viaggi nella Persia e nell' India.

### Dalla specola del Castello

**(Bollettino Meteorologico)**

OGGI 14 — ore 8 ant.

Termometro × 2.2 — Minima aperto nella notte — 2.8 — Barometro 750 — Stato atmosferico bello — Vento N.

IERI piovoso

Temperatura: massima × 6.5 — Minima × 3.2 — media × 4.42 — Acqua caduta mm. 4 42

## Mercato dei valori

dalla Camera di Commercio 13 gennaio 1910

| | |
|---|---|
| RENDITA 3 75 0/0 netto | 103.73 |
| » 3 1/2 0/0 netto | 103.88 |
| » 3 0/0 | 71.75 |

**AZIONI**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Banca d'Italia | 1409.75 | Ferrovie Medit. | 409.75 |
| Ferrovie Merid. | 683 — | Società Veneta | 216.25 |

**OBBLIGAZIONI**

| | |
|---|---|
| Ferrovie Udine-Pontebba | — — |
| » Meridionali | 385.25 |
| » Mediterrane 4 0/0 | 508.50 |
| » Italiane 3 0/0 | 361.75 |
| Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0 | 506.25 |

**CARTELLE**

| | |
|---|---|
| Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0 | 503.50 |
| » Cassa R. Milano 4 0/0 | 507.25 |
| » Cassa R. Milano 5 0/0 | 516.50 |
| » Istituto Italiano, Roma 4 0/0 | 508.— |
| » Idem 4 1/2 0/0 | —.— |

**CAMBI (cheques a vista)**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Francia (oro) | 100.52 | Pietrobur. (rubli) | 267.12 |
| Londra (sterline) | 25.30 | Rumania (lei) | 93 50 |
| Germania (mar.) | 123 70 | Nuovayork (mar) | 5 17 |
| Austria (corone) | 106.11 | Turchia (lire tur.) | 22.80 |

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.
Udine, 1909 — Tip ARTURO BOSETTI
Successore Tip Bardusco



## Orario Ferroviario e Tram

**PARTENZE DA UDINE**

per Pontebba: Lusso 5.8* — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.50 — M 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — A. 5,45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32*.
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Misti 8, 13.11, 16.10 19.27.
per Cividale: M 6 00 — A. 8.45 — M. 11.00 — A. 16.82 — M. 17 47 — M. 20.00.
per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13 11 — M 19.27.

**ARRIVI A UDINE**

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20 27* — O. 22.08.
da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15,28 — O. 19.42 — O. 22.58.
da Venezia: A. 6.20 — Lusso 4.56* — D. 7.43 — locale da Casarsa 7.18 — O. 10.7 — A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50.
da Treviso — M. 19.40.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.30 — A. 9.57 — A. 15 10 — M 17.35 — A. 21.48.
da Cividale: 7 40 — MV. 51 — M. 12.00 — Misti 15 47, 19 21, 21 26
da Trieste-S. Giorgio: A. 8 00 — M. 17.35 — M 21.46.
(*) Si effettua soltanto nella stagione invernale.

**Tram Udine S. Daniele**

Partenze da Udine (Stazione P. G.) 8.25, 11.33, 15.9, 18 18. — Festivo fino a Fagagna ore 18 3. Arrivo a Fagagna 18.4.

Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.11, 16.47, 19.50.

Partenza da S. Daniele: 0 59, 10.55, 18.31, 17 40. — Festivo da Fagagna ore 10.30. Arrivo a Udine 17 31.

Arrivo a Udine (Stazione P. G.): 8.25, 12 33, 16.9, 19.18.